

La depurazione del Lago di Garda

di Angelo Cresco

Oggi più che mai, si impone l'esigenza non più rinviabile di dare una risposta definitiva alla difesa della salute, dell'ambiente, dell'economia e dello sviluppo del comprensorio del Garda.

Su questo terreno registriamo un' accresciuta sensibilità di tutto il territorio, lo dimostrano i vari incontri che si sono succeduti, compreso quello avvenuto recentemente a Salò e quello organizzato il primo marzo scorso a Garda da A.G.S., GARDA UNO e DEPURAZIONI BENACENSI che, insieme a quelli che seguiranno, sono il termometro della crescita di consapevolezza delle istituzioni locali e della nostra comunità rispetto ai problemi del nostro lago e all'esigenza di interventi mirati in difesa dell'ambiente, convinti come siamo che per le nostre genti, **rispetto dell'ambiente e sviluppo economico ed occupazionale camminano di pari passo.**

Infatti se i morsi della crisi che attanaglia il paese con gli effetti dolorosi e spesso drammatici sono avvertiti meno dall'economia del Lago e del suo entroterra, lo dobbiamo essenzialmente all'industria turistica ed al suo indotto. Non occorre la retorica o la ricerca delle dichiarazioni di scrittori e poeti o di ospiti internazionali per illustrare la bellezza ed il patrimonio paesaggistico di cui dovremmo essere difensori attivi. Abbiamo di certo la fortuna di vivere ed operare in un angolo meraviglioso che la natura ci ha donato. Per convincerci a difenderlo è sufficiente calare il nostro sguardo sulle nude cifre delle presenze turistiche registrate dagli organismi preposti. Sottolineo i dati in mio possesso:

20 milioni di presenze nell'anno 2013

4 milioni 400 mila persone sono state ospitate dalle nostre strutture ricettive

di cui 3.200.000 stranieri ed 1.200.000 italiani,

A questi dati va aggiunto il turismo pendolare domenicale e giornaliero provinciale e regionale e l'indotto dell'entroterra, non cito le attività commerciali o dei ristoranti o di divertimento. Questa importante realtà parla da sola in termini di sviluppo, di economia futura, di bilancia dei pagamenti e ci consente di ribadire con forza che siamo molto di più di un *contenitore d'acqua*, anche se abbiamo dovuto aspettare più di 40 anni per arrivare all'accordo tra le Province sui livelli del lago che, fino all'anno scorso, erano funzionali solo alla logica del contenitore (così eravamo considerati da una burocrazia statale disattenta e distante). Il bilancio sull'anno che è trascorso è positivo, considero importante il risultato ottimo della sperimentazione del livello a 125 cm; dopo 40 anni di incontri inutili e di vie crucis è prevalso il buon senso, l'accordo è una pietra miliare per il futuro. Devo anche riconoscere il contributo importante dell'Ing.Mille (responsabile AIPO, Agenzia Interregionale per il fiume Po, da me in passato più volte chiamato in causa) che è stato determinante per il raggiungimento di questo traguardo. Cambiare decisioni arcaiche, vecchie di mezzo secolo, è stato arduo e purtroppo ancora oggi queste decisioni prese all'unanimità non sono state recepite dall'AIPO e dalle autorità di bacino, anche se siamo certi che lo saranno. I livelli dell'acqua sono però giustamente legati alle emergenze visto che il sistema idrico di cui facciamo parte collega 4 Regioni, per cui la sicurezza del territorio è prioritaria. Devo ammettere positivamente che nelle emergenze di questo periodo si è tenuto sensibilmente conto anche degli interessi delle nostre aree. L'AIPO e le diverse istituzioni chiamate a sovrintendere il sistema sanno che vigileremo attivamente perché solidarietà ed interessi comuni non siano parole al vento. Con la stessa forza e determinazione con cui poniamo l'esigenza di migliorare la qualità delle acque del Garda, ci impegniamo quotidianamente per migliorare il funzionamento del depuratore di Peschiera e pertanto dell'acqua che rimettiamo nel Mincio. In questo contesto si colloca la

conclusione del Terzo lotto entrato in funzione dalla metà di novembre. Un investimento del valore di **6 milioni di euro** finanziati rispettivamente dalle nostre due Regioni, Veneto e Lombardia. Tornando ai risultati operativi, affermiamo con soddisfazione che gli obiettivi sono stati ampiamente raggiunti. Infatti i risultati delle analisi del primo periodo di gestione hanno evidenziato l'elevata efficienza dell'impianto, in particolare si possono notare i valori dei principali parametri confrontati con i limiti di legge previsti per aree sensibili come quella del lago di Garda. In queste aree la normativa prevede limiti particolarmente restrittivi, per cui ci sembrano risolte le giuste preoccupazioni e le riserve nostre e dei rappresentanti delle istituzioni e dei consorzi mantovani sulla qualità delle acque che scarichiamo nel canale della Seriola.

Questi i parametri

parametro	u.m.	situazione prec.	Valori Riscontrati	limite di legge
Fosforo totale (eutrofizzazione)	mg/l	1,2	<0,5	1,0
Solidi sospesi (residuo di fanghi)	mg/l	7,3	4,1	35
Escherichia coli (batteri presenti)	ufc/100ml	12.500 circa	<4	5000
Carbonio	mg/l	16,7	13,2	125

Tra l'altro la trasparenza dell'acqua molto migliorata è visibile anche ad occhio nudo. Il costo della gestione dell'impianto del terzo lotto, senza contare la manutenzione necessaria, è di 600.000 euro annui (400.000 energia e 200.000 prodotti chimici). Questi risultati non ci possono distogliere dal problema vero e più serio che sono le necessità non più rinviabili che sono contenute nei progetti complessivi presentati da Garda UNO e dall'Azienda Gardesana Servizi, che da sempre collaborano per obiettivi mirati

consapevoli che acquedotti e impianti di depurazione determinano la qualità della vita di un territorio, oltre che condizionarne l'economia. E' grazie ai gruppi dirigenti se di queste due realtà istituzionali se oggi le regioni hanno avviato un primo passo per la ricerca dei mezzi necessari per dare una risposta definitiva alla difesa del lago. Perché la qualità delle acque del lago sono la cartina di tornasole più importante per il nostro turismo. **Ed inoltre, non secondario, l'acqua del lago è una risorsa idro-potabile decisiva come riserva per il futuro delle nostre Regioni. Già oggi viene utilizzata dagli acquedotti di molti Comuni.**

Non bisogna mai dimenticare che siamo oggetto, tra l'altro, di verifiche permanenti da parte non solo degli organismi pubblici, ma da tutti gli operatori e studiosi internazionali. Proprio recentemente è stato pubblicato sulla rivista scientifica *Current Biology* un' articolo che illustra la ricerca fatta da alcuni studiosi tedeschi in merito alla presenza di macro e micro plastiche su due spiagge del lago di Garda, una situata a nord e l'altra a sud. In entrambi i casi è stata rilevata una considerevole contaminazione di particelle derivate principalmente dalla frantumazione di elementi plastici di maggiori dimensioni, più marcata sulla spiaggia a nord che in quella a sud. Le conclusioni sono state peraltro smentite da analisi tecniche nostrane. Il lago di Garda ha bisogno dell' attenzione istituzionale e dei mezzi economici che consentano di perseguire la difesa dell'ambiente. Bisogna che le istituzioni si convincano che la situazione dell' ecosistema Garda è questione nazionale, e non riguarda solo le province di Brescia, Verona e Mantova, ed a tempi alterni le nostre regioni, è in ballo il futuro di un'area importante del Nord, e stiamo soprattutto parlando del più grande lago italiano. Bisogna portare al tavolo ed impegnare il governo, in questi anni distratto. Ci sono emergenze e priorità che non possono più essere ignorate o rinviate. Dobbiamo insieme superare le disattenzioni dello Stato che in questi anni hanno guardato al nostro lago come Polifemo, cioè con l'occhio mancante. Gli stanziamenti che

hanno caratterizzato le politiche governative nel settore ambiente hanno visto il lago di Garda purtroppo assente, basti pensare che il **CIPE** a fine 2012 ha previsto per le regioni del sud oltre **1miliardo 800 milioni** euro. Credo più che mai si imponga una strategia dell'attenzione verso le nostre questioni che trovano finalmente una soluzione definitiva nei progetti che Garda Uno ed AGS hanno elaborato e presentato. Questo progetto guarda al futuro in una logica programmatica completa e realistica.

Non ho mai condiviso il *leitmotiv* di chi preferisce comportarsi come gli struzzi nascondendo la realtà per poi ripetere "che non bisogna spaventare i turisti". Io penso che il medico pietoso faccia morire l'ammalato ed oggi non ci possano essere alibi per nessuno perché, purtroppo, molti sono i punti critici dell'attuale realtà:

Primo: Non dobbiamo dimenticarci che la sub-lacuale ha 32 anni e prima la mettiamo a riposo e prima togliamo un rischio importante per la salute del lago.

Secondo: non è un segreto che il collettore risenta dell'usura dell'età e della antica cattiva messa in opera nonostante i ripetuti interventi di miglioramento.

Terzo: noi pensiamo sia arrivato il momento di dividere il più possibile le acque bianche dalle nere.

Quarto: il depuratore di Peschiera è vicino alla saturazione, tanto più se pensiamo che sono previsti oltre **2.000.000 metri cubi di costruzioni** già decisi dagli strumenti urbanistici dei comuni rivieraschi.

Tutto questo impone la costruzione di un nuovo depuratore nella provincia di Brescia.

Inoltre il depuratore di Peschiera ha bisogno di ulteriori interventi migliorativi come:

- **Un intervento sulla linea fanghi e sui trattamenti preliminari** che trasformi i fanghi in energia e bio-gas, togliendo tra l'altro quella puzza maleodorante che non può essere l'impatto migliore per il turista che esce dall'autostrada a Peschiera

- **Un nuovo sistema di aereazione per i bacini ossidativi 1, 2, 3, 4**, per cambiare un sistema obsoleto che migliorandone il processo, migliora la qualità dell'acqua

- **La demolizione e ricostruzione dei sedimentatori finali** per aumentare le capacità residue

In conclusione la strada iniziata insieme dal coordinamento tra le Regioni Lombardia e Veneto va accelerata perchè sfoci in un accordo di programma in grado di riconoscerne la priorità nazionale da parte del Governo che ci accompagni ed intervenga nelle fasi di finanziamento nazionale ed Europeo. Anche perché credo nessuno possa pensare che di fronte all'ipotesi di spesa di 200 milioni di euro venga a gravare sulle tariffe dei comuni e perciò sui cittadini utenti. Da parte nostra uniamo ogni sforzo saldando le istituzioni con tenacia per realizzare gli obiettivi che ci siamo dati cioè un progetto che dia una certezza ambientale ed idrica al lago ed alla sua economia. Viviamo momenti difficili da cui vogliamo uscire, per questo ricordiamo a noi stessi e soprattutto alle istituzioni che non possono esistere solo i Decreti "Salva Roma" ripetuti ogni lustro, ma che il Lago di Garda, il più grande lago italiano, non può subire una sottovalutazione colpevole che nuocerebbe in maniera irreversibile al suo ecosistema. **Credo sia arrivato il momento per il "Salva-Garda", solo l'unità delle istituzioni regionali, degli enti locali, e di tutte le forze politiche, possono realizzare questi obiettivi**